
INSIEME SUL MONTE SNJEŽNIK

Dopo il piacevolissimo incontro sul M. Taiano nel '94, il 27 maggio 1995 ci incontriamo sui monti alle spalle della nostra bella Fiume. Questa volta siamo noi della Sezione montagna della comunità degli italiani di Fiume a fare gli onori di casa. Ci ha fatto tanto piacere di avere con noi pure gli amici dello SCI CAI Bologna, guidati dall'avv. Papa. Pure questo piccolo ma simpaticissimo gruppetto è costituito da qualche originario di Fiume o dell'Istria. Quel sabato mattina Platak ci ha accolti con una splendida giornata di sole.

Questa modesta località sciistica è situata a soli 25 km dalla città e, appunto per questo, è sempre stata la meta preferita dei fiumani appassionati dello sci e di montagna. La pianura di Platak 1111 m., circondata dai monti Jasenovica, Sljeme e Radeševo, è un importante punto di partenza per escursioni sui monti vicini: Risnjak, Snježnik, Gušlica e tanti altri.

La giornata è iniziata in piena allegria con "fritole" e grappa nostrana, gentilmente offerte da Miranda e Aldo Slavich. Siccome "le ciacole non fa fritole", per non perder tempo, ci siamo però avviati verso la nostra meta.

Non si sa bene se per mancato coordinamento o per spirito "avventuriero", il gruppo all'improvviso si è diviso in due.

Il primo, guidato dai coniugi Pillepich, ha seguito la segnaletica e perciò si è avviato più a nord - est per strada forestale e poi per bosco verso il largo crinale dello Snježnik. Il secondo gruppo ha seguito invece dapprima i piloni dello ski-lift, per poi addentrarsi nel fitto bosco di faggi.

Dopo aver attraversato un'ampia superficie delle rocce calcaree, tipiche del Carso, ci siamo ricongiunti poi al sentiero. Questo percorso non rientrava nel programma previsto, ma siccome le guide del gruppo: papà Davor e la figlia sottoscritta, avevano preso un buon passo... Tuttavia i partecipanti non sembravano delusi, anzi penso che questa "variante" la si dovrebbe segnare. Tra una parola e l'altra, dopo due orette di piacevole camminata, ci troviamo sulla cupola erbosa del monte, sotto la cui cima rocciosa sorge il simpatico rifugio.

Ci uniamo finalmente al resto del gruppo sulla cima.

La catena dello Snježnik si estende fra i gruppi del Obruc e quello del monte Risnjak (parco nazionale), per 10 km c. in direzione NO-SE.

La dorsale in tutta la lunghezza non scende sotto i 1300 m.

Fra le cinque cime superiori ai 1400 m, la più alta è appunto lo Snježnik con i suoi 1500 m.

Il gruppo è costituito per lo più di ardesia mesozoica, nelle parti supe-

riori di dolomia triassica e calcare jurassico, per cui è completamente privo d'acqua. I versanti a sud e a nord scendono ripidi verso le vallate sottostanti, mentre le vette del gruppo sono tondeggianti ed erbose.

Solamente la vetta più alta, appunto lo Snježnik, è rocciosa.

Alla base di questi monti si incontrano fitti boschi di faggi, le parti più alte invece sono coperte da altri alberi frondiferi, mughi e conifere.

La giornata di sole ci dona un bellissimo panorama verso il mare, il Monte Maggiore, mentre ad ovest spicca la piramide del Monte Nevoso. In lontananza s'intravedono le Giulie. Ad est ammiriamo la zona del Parco nazionale dello Risnjak, per poi arrivare con lo sguardo fino alle più lontane vette del Velebit. A sud ci abbagliano gli occhi i raggi del sole che illuminano il Quarnero con le isole di Veglia e Cherso.

Oltre che essere un belvedere ideale, lo Snježnik è un vero e proprio regno della vegetazione, non solo per questa zona, ma per tutto il sud - est europeo.

Essendo situato nella fascia d'incontro tra il clima mediterraneo e quello subalpino, ha favorito la crescita di più di un centinaio di piante, una rarità biologica considerata la ristrettezza della zona che hanno sviluppato un eccezionale adattamento sia al grande caldo estivo, sia alle rigidissime temperature invernali (genziana, stella alpina, campanula...).

Per facili roccette scendiamo al rifugio. Una lunga tavolata ci accomuna tutti con una buona minestra "de pasta e fasoì con luganighe". Segue la sorpresa di Vieri che ha preparato un'assaggio di frittata con



Salendo al Monte Nevoso

asparagi selvatici. Il tutto ovviamente benedetto da buon vino, allegria e canzoni. C'è stato anche chi si è esibito, come la nostra presidente, Elvira Fabijanec, in uno scatenato twist con grinta proprio "de muleta".

Durante un momento di tregua Vieri ha letto la relazione di Willy Petrich riguardante le gite che all'epoca venivano effettuate dal CAF, con dettagliate descrizioni dei percorsi.

Teniamo a ribadire che Willy si è impegnato tantissimo nel frugare nei vecchi documenti e scritti d'archivio, per riportarci alla luce queste preziosissime testimonianze dei tempi passati. Questa volta purtroppo, Willy non ha potuto farci compagnia.

Dopo le sempre calorose parole di Gigi D'Agostini e ancora qualche cantata, la comitiva ha ripreso la via del ritorno. Al rifugio "Platak" dopo

una bicchierata d'arrivederci, salutiamo Gigi D'Agostini, Alfiero Bonaldi, Lori e Piero De Giosa, Edmondo Tich, Bruno Manzin, Vittorio d'Ambrosi, Tomaso Millevoi, Piero Marini e tutti gli altri, amici di Bologna compresi. Speriamo che la prossima volta non manchino a Fiume Aldo Innocente, Silvana Rovis e gli altri.

Da bravo segretario, Gigi ha nominato l'incaricato per la relazione della gita, fissando un termine di dieci giorni: "se non si scrive subito, addio, dopo si dimentica e la "Liburnia" sarà già in stampa!"

A dir il vero è stata scritta dopo parecchio tempo, ma momenti così rimangono sempre a far parte di noi: di quello che si chiama montagna e amicizia.

Milvia Medved



Panorama verso il Monte Nevoso